

I potenti e i cittadini comuni

Dentro il calderone mediatico provocato dalle recenti indagini giudiziarie che hanno utilizzato gli strumenti delle intercettazioni telefoniche è difficile orientarsi. C'è veramente, per utilizzare il titolo di una divertente vignetta di Giannelli, "Di tutto di più". Valori e curiosità più o meno morbose, doveri e diritti.

Alcuni punti fermi vanno ribaditi per fare chiarezza.

È paradossale che gli accusati diventino i giudici che hanno il dovere di esercitare l'azione penale ed il diritto, alle condizioni prescritte dalla legge, di utilizzare lo strumento dell'intercettazione. Ed è preoccupante che ricorra da parte di esponenti politici, soprattutto di destra, un atteggiamento di fastidio per non dire di rabbia rispetto alle indagini giudiziarie, quando queste riguardano i "potenti".

Per quanto ci concerne, siamo consapevoli della necessità di tutelare rigorosamente la privacy dei cittadini, anche degli indagati, per tutto quello che è estraneo agli eventuali reati che giustificano le indagini.

Sono state fatte leggi e nominata un'Autorità che deve presiedere a diritti fondamentali delle persone ma, al di là di una massa di vincoli e adempimenti burocratici imposti anche ad attività del tutto ordinarie dei cittadini, non si manifesta una reale capacità di tutela di un diritto costituzionalmente garantito

SOMMARIO

2 UNA CASSETTA DEGLI
ATTREZZI PER LA RETE
SOLIDALE DELL'AUSER

4 "IL GIARDINO? CE LO
PROGETTIAMO NOI."

5 L'AUSER DI BRESCIA IMPEGNATA
IN UNA CAMPAGNA CONTRO
GLI INCIDENTI DOMESTICI

DAL PALAZZO

6 NEWS EUROPA

mentre desta preoccupazione la mole di intercettazioni telefoniche, non solo quelle disposte dall'autorità giudiziarie, pure crescenti nel numero, ma quelle avviate da privati per le più svariate e talora inconfessabili ragioni. Gli stessi gestori telefonici sembrano più che contrastare talora implementare il fenomeno o almeno trarne profitto. Desta profonda preoccupazione il desolante fenomeno per cui le trascrizioni, nella loro interezza, vanno a finire sistematicamente sui giornali. Si deve pretendere dalle strutture preposte all'archiviazione degli atti una rigorosa riservatezza perché le fughe di notizie appaiono la regola.

Il sacrosanto principio della libertà d'informazione e la concorrenza nella carta stampata non possono giustificare un uso indiscriminato, quasi mai critico, delle notizie, il compiacimento nel divulgare informazioni di nessun rilievo pubblico, che incontrano unicamente la curiosità morbosa o il gusto del gossip dei lettori. Detto questo, resta fondamentale l'indignazione e l'amarezza per la desolante assenza di attenzione ai beni comuni che si manifesta nei comportamenti e nelle dichiarazioni dei potenti indagati. A quasi quindici anni da tangentopoli, l'uso privato delle pubbliche funzioni appare essersi dilatato mentre la stessa opinione pubblica corrente mostra una pericolosa assuefazione al fenomeno.

Le circostanze delle varie indagini, da quelle dell'anno scorso sulle scalate bancarie all'ultima che coinvolge il signor Vittorio Emanuele della famiglia Savoia, mostrano che il fenomeno non riguarda solo la politica ed i politici ma il potere in quanto tale, in tutte le sue manifestazioni.

Saremo ingenui ma siamo convinti che le posizioni di potere debbano determinare prima di tutto spirito di servizio e senso di responsabilità.

Ma purtroppo, i fatti e le notizie stanno a dimostrare che invece i potenti sono perciò stesso arroganti, disprezzano i comuni cittadini, considerano le leggi e le regole come intralci da aggirare per affermare se stessi.

Essi alimentano in tal modo quella spaventosa crisi dei valori di legalità che sembra attraversare tutta la società italiana e coinvolgere tutte le classi sociali e le diverse generazioni. I politici corrotti - per fortuna ce ne sono di onesti - sono l'immagine speculare di una società che rifiuta le regole perché attenta solo agli interessi individuali. Sesso e soldi appaiono, nelle notizie pubblicate sui giornali, i termini di riferimento delle azioni dei corrotti e dei corruttori.

I modi con i quali in alcuni colloqui intercettati si parla delle donne o anche delle persone disabili, appaiono spaventosi. Tutte le forze sane debbono reagire. La legalità deve essere curata e riconosciuta come condizione primaria della vita in comune. Il rispetto delle leggi deve essere la condizione preliminare dell'impegno politico e il parametro di giudizio dell'azione di coloro che sono preposti a incarichi pubblici. Ma l'azione di risanamento deve essere più profonda. Gli elettori debbono chiedere agli eletti rispetto di diritti, non favori.

Non è possibile, ad esempio, che gli imprenditori si tirino fuori dalla dialettica della corruzione, quasi ci fossero solo corrotti e non corruttori, soggetti attivi e non anche passivi delle concussioni.

Ma ciascuno di noi è chiamato ad un'attenzione più rigorosa al rispetto della legalità; basti pensare all'evasione fiscale: accanto a quella grande c'è quella piccola che però è diffusamente praticata e determina per ciò stesso grandi numeri. Per non parlare delle regole che riguardano la circolazione stradale o lo smaltimento dei rifiuti. In questi anni si è giustificata e talora teorizzata un'azione disgregatrice delle relazioni comunitarie e dei beni comuni. C'è ancora tempo e ci sono forze in grado di reagire. Bisogna farlo subito.

Luigi De Vittorio

Una cassetta degli attrezzi per la rete solidale dell'Auser

SI CONCLUDE IL PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO

Martedì 27 giugno, a Roma, si svolge il convegno conclusivo del progetto "La cassetta degli attrezzi", finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - direzione generale per il volontariato, associazionismo e le formazioni sociali (divisione II associazionismo sociale). Durato circa un anno, il progetto si è svolto in via sperimentale in quattro regioni (Veneto, Toscana, Campania, Puglia) e ha

interessato poco più di 100 persone tra responsabili, dirigenti e volontari dei circoli Auser di promozione sociale. Obiettivo: restituire freschezza e stimolare innovazione, partendo dalle reali e concrete necessità riscontrate, in uno degli assi strategici cruciali per la tenuta del tessuto connettivo delle comunità a partire dalle relazioni interpersonali. Anche interne ai circoli. A questo scopo il progetto prevedeva, in

primo luogo, di far emergere i punti di forza e quelli di debolezza delle realtà interessate e, in secondo luogo, di costruire un percorso formativo volto a fornire e/o rafforzare competenze di base semplici ma indispensabili per rendere maggiormente dinamici i nostri circoli, spingendoli a favorire inclusione, animazione sociale e culturale, attenzione al territorio. Con ciò non si voleva distorcere la natura e la "storia"

dei circoli, far tabula rasa delle azioni “tradizionali” su cui si sono sviluppati e su cui basano gran parte del loro radicamento. Si voleva però mostrare quanto ricche (più ricche che in passato) siano oggi le opzioni alla nostra portata e che, in una certa misura, sono richieste dagli stessi contesti sociali. Inoltre, si voleva mettere in campo e potenziare l'adesione identitaria associativa e dare dunque maggiore spessore e densità di significato e di valore alle iniziative. Insomma, la finalità costantemente perseguita era quella di rendere più acuta la comprensione del ruolo dei circoli e più profonda la consapevolezza rispetto a compiti e potenzialità. La scelta del titolo, “La cassetta degli attrezzi”, è di per sé indicativa. Essa

siamo e facciamo” e su “chi possiamo diventare e cosa potremo fare” che ha messo in luce limiti e nuove chance ma ha anche favorito, allo stesso tempo, una più profonda conoscenza delle proprie possibilità. Gli “attrezzi” individuati e con i quali abbiamo “giocato” sono stati moltissimi. I più ricorrenti e pregnanti sono stati raccolti nel volumetto che, assieme a un video, sarà presentato durante il Convegno. Abbiamo anche detto poco sopra di averli “messi alla prova”: ricorrendo a discussioni comuni, lavori di gruppo e simulazioni ne abbiamo saggiato consistenza, pertinenza e funzionalità. In ogni territorio sono stati individuati e indagati i problemi più sentiti: la loro esplorazione da diversi punti di vista ha

In definitiva il progetto ha utilizzato cose note a tutti. Gli attrezzi infatti sono strumenti con cui chi è in Auser ha una certa dimestichezza. Condivisione, reciprocità, immaginazione, capacità di aprirsi al territorio e così via. Si tratta di comportamenti e modalità di lavoro su cui molto abbiamo fatto affidamento e discusso in questi ultimi quattro anni. Eppure, l'approccio metodologico ha come ripulito e reso più immediato il loro senso. C'è di fatti un salto tra l'enunciazione formale, scritta o parlata, e la loro esercitazione concreta. Discuterne e, mediante le simulate, dar loro corpo ha comportato un'esperienza diretta delle loro qualità. La costruzione della simulata conclusiva, possiamo dire, è diventato occasione di discussione e discernimento. In questo modo, la pregnanza delle problematiche e i percorsi individuati come (parzialmente) risolutivi diventa “verosimile”. Si mima una realtà delineandone puntuale presa di coscienza.

L'impressione di chi ha lavorato a vario titolo al progetto (Manuela Granaiola, ideatrice e coordinatrice; Serenella Gragnani, docente; la sottoscritta, responsabile della formazione) è molto lusinghiera. Si è registrata una forte adesione alle finalità e alla metodologia. La vivace partecipazione dei corsisti ha messo in circolo immaginazione, disponibilità, spirito di gruppo dando luogo a esperienze umane e formative assai ricche e convincenti. Abbiamo assistito, ad esempio, al cementarsi di un sentimento di gruppo tra le persone agevolato dallo stare assieme condividendo obiettivi e modalità (lavoro di gruppo) e all'adozione di comportamenti e percorsi realmente partecipativi. Vedremo in seguito come queste ultime caratteristiche perdureranno. Occasioni non mancano: a partire dalla volontà riscontrata di dare continuità al lavoro svolto trasformando i temi/problemi delle quattro simulate finali in altrettanti progetti da mettere in piedi nel prossimo futuro. Contiamo sul radicamento di queste esperienze. Come facciamo affidamento sul contributo e sulla sensibilità dei responsabili regionali che sin dall'inizio hanno supportato il progetto non solo sul piano organizzativo (selezione dei partecipanti, supporti logistici ecc.) ma lo hanno arricchito e sostenuto con la loro costante e preziosa partecipazione. Pur con i suoi limiti e la sua caratteristica sperimentale, la “cassetta” potrebbe promuovere innovazione, dare slancio alla progettualità locale, esaltare le risorse che abbiamo visto venir fuori. E' un augurio, penso, condiviso.

Mirella Lattanzi



mette l'accento su una dotazione, individuale e collettiva, che consenta di fare meglio le cose. Operare efficacemente nei diversi territori, organizzare attività che abbiano successo e contribuiscano a migliorare la qualità della vita delle persone implica infatti di poter ricorrere a diversi “attrezzi”. A utilizzare cioè appieno, con agio e maggior competenza, quelle abilità, conoscenze e saperi che magari già possediamo ma che non sappiamo ottimizzare. Spesso li adoperiamo in modo routinario, altre volte ne dimentichiamo caratteristiche e duttilità oppure, talora, non ci accorgiamo del loro logoramento e della necessità di rimpiazzarli. L'intero percorso realizzativo è quindi ruotato attorno alla capacità di identificare, definire, analizzare e mettere alla prova, di volta in volta, tutti quei comportamenti, attitudini, modi di lavoro e relazione sembrati come imprescindibili e i più adatti ad affrontare e risolvere le criticità o a dare maggiore slancio alle nostre imprese. In altri termini, possiamo dire che i partecipanti hanno avuto a disposizione spazi e luoghi di riflessione sul “chi

consentito di far emergere risorse e strategie per affrontarli. In una simulata conclusiva i quattro gruppi di partecipanti hanno infine rappresentato le loro realtà problematiche e i processi di miglioramento individuati. Essi concernono atteggiamenti di chiusura e rifiuto delle novità (aderenza alle routine), timore e incapacità di gestire i conflitti, scarsa attenzione alle relazioni significative interne/esterne ai circoli ma anche desiderio di contribuire, per quel che possiamo, a intaccare situazioni di degrado ambientale e sociale. Grazie alla “cassetta”, i corsisti del Veneto hanno approfondito le problematiche conflittuali; i pugliesi hanno voluto sviscerare i temi complessi del logoramento dei modelli tradizionali famigliari, della perdita di valore sociale dell'anziano, dello spaesamento delle nuove generazioni. I toscani hanno affrontato la questione del rischio implicito in ogni staticità. In Campania ci si è focalizzati sul tema della responsabilità civica, individuale e collettiva, nei confronti dei beni collettivi e dell'ambiente nel quale si vive allargando così lo sguardo dal circolo a prime forme di cittadinanza attiva.



immagine tratta
da Internet

“Il giardino? Ce lo progettiamo noi.”

UN'ESPERIENZA INNOVATIVA DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA
TRA BAMBINI E ANZIANI

Una casa di riposo ai margini della città di Portogruaro (VE) vuole diventare il punto di incontro fra diverse generazioni e coglie così l'occasione della necessità di riqualificare il proprio giardino per dare un plus valore sociale al proprio intervento. E' merito di un consiglio di amministrazione attento e propositivo, quello della Residenza per Anziani “Francescon”, e della competenza e passione del Centro Studi Anfione - Laboratorio di progettazione per la città partecipata. “L'interesse a riqualificare il giardino da parte dell'istituzione privata si è unito alla consapevolezza che l'interazione con il resto della comunità non può che giovare all'intero ambiente” spiega il dott. Lamedica, direttore di Anfione, “per questo l'amministrazione del centro “Francescon” ha chiesto consulenza ad Anfione, per far sì che il patrimonio di conoscenze ed esperienze dell'anziano non rimanga chiuso in un cassetto”.

La riqualificazione del giardino, che si concretizzerà entro l'estate 2007, prevede il coinvolgimento attivo nella fase di progettazione di alcuni “nonni” e “nipoti”. Bambini e anziani saranno infatti invitati, a partire dal prossimo anno scolastico, a incontrarsi per studiare l'area circostante la struttura

residenziale e proporre idee di modifica e azione. Lamedica ci spiega che questa lunga fase di “progettazione partecipata” prevede “l'azione sinergica di diversi attori. Innanzitutto si è pensato di coinvolgere gli alunni di una prima elementare, particolarmente ben disposti all'interazione con gli anziani: li considerano dei potenziali alleati perché spesso portatori di simili esigenze. Prenderanno parte ai laboratori di progettazione 5 anziani della Residenza Francescon e altri 5 appartenenti ad associazioni locali, fra cui spicca l'Auser. I laboratori saranno guidati da un coordinatore e prevedono la partecipazione di 2 membri dello staff interno all'istituzione.” I bambini, accompagnati dagli anziani, misureranno sé stessi in rapporto con lo spazio, esploreranno il terreno, scopriranno piante e fiori per poi proporre delle soluzioni che rendano il giardino su misura per loro. Saranno mesi intensi, di novità per i bimbi e di riscoperte per gli anziani, che si tradurranno in proposte concrete per presentare all'intera comunità sotto forma di piccoli progetti, di disegni e di un plastico. Infatti il concetto di progettazione partecipata non si limita al coinvolgimento esclusivo dei due principali gruppi target, ma prevede

l'approvazione del progetto da parte dell'intera cittadinanza locale affinché anch'essa percepisca il giardino come proprio. Questa metodologia di approccio partecipato pervade l'intero ciclo di vita del progetto, parte ora con l'ideazione e strutturazione e proseguirà poi nella fase di gestione delle attività, quando bambini e anziani saranno invitati a fare proprio il giardino della struttura condividendo momenti ricreativi e di scambio. “Il Consiglio di Amministrazione della Residenza” ci anticipa Lamedica “è particolarmente sensibile al concetto di partecipazione e ha già pronte nuove iniziative per inserire ancora più saldamente e in modo attivo gli anziani della propria struttura nella vita cittadina. Magari anche attraverso opere pubbliche, che nel pieno rispetto dell'ambiente, facilitino i collegamenti tra centro urbano e la “Francescon”... si tratterà probabilmente di una pista ciclabile immersa nel verde.” Finalmente un centro di assistenza per gli anziani che non si interessa esclusivamente di garantire ai suoi ospiti salute fisica e igiene personale, ma che vuole offrire momenti di confronto stimolanti per ridare all'anziano il tradizionale ruolo di guida per le nuove generazioni.
Silvia Trentini

L'Auser di Brescia impegnata in una campagna contro gli incidenti domestici



Inciampi, scivoloni, cadute da scale o urti contro i mobili: Brescia registra la più alta media lombarda quanto a infortuni domestici, che interessano 2,76 ricoveri ogni mille (secondo i dati 2003), di cui oltre un terzo riguarda persone anziane. Nel 2005 sono stati 2.147 gli individui con più di 64 anni di età ricoverati negli ospedali pubblici e privati accreditati del

territorio Asl per incidenti domestici, per una spesa complessiva di oltre sette milioni di euro. Un fenomeno che ha peraltro altissimi costi umani e sociali, oltre che economici, cui l'Asl di Brescia cerca di dare risposta con un'azione più incisiva, puntata sulle categorie fragili. Con l'Auser Volontariato Brescia l'Asl ha sottoscritto un accordo di collaborazione, che è partito in via sperimentale con gli inizi di maggio e riguarderà il territorio del Distretto n. 1, comprendente i Comuni di Brescia e Collebeato, per la durata di sei mesi (successivamente verrà valutata la possibilità di estenderlo ad altre aree territoriali). In tale periodo verranno realizzati interventi formativi e informativi rivolti agli anziani e mirati alla prevenzione degli infortuni fra le mura di casa, con la collaborazione dei volontari Auser che verranno formati dagli operatori Asl del Servizio Educazione alla Salute, per organizzare nei propri circoli ricreativi incontri periodici di informazione su rischi e abitudini per prevenire gli incidenti. In occasione delle visite a domicilio effettuate quotidianamente agli anziani assistiti, i volontari distribuiranno opuscoli informativi preparati dall'Asl, contenenti preziose linee guida per la sicurezza dell'anziano in casa, e faranno compilare una scheda anonima per rilevare le effettive situazioni abitative e le eventuali criticità in tema di sicurezza. Tale attività si intersecherà con quella di contatto telefonico svolta tradizionalmente dall'Auser con la linea Filo d'argento (che risponde al numero

verde 800995988), con un contatto diretto con gli assistiti, cui verrà chiesto di compilare telefonicamente la scheda. La novità del progetto sta nel cercare di conoscere i rischi, per potersi meglio difendere, rilevando le effettive situazioni abitative e la percezione che gli interessati hanno della sicurezza domestica. «In tal modo, e questa è l'effettiva originalità dell'accordo, sarà possibile costituire un archivio informatico che consentirà all'Asl di programmare interventi mirati sulle situazioni a rischio, segnalando eventuali inadeguatezze diffuse dal punto di vista impiantistico e strutturale agli enti preposti, come l'Aler o i Comuni - spiega il direttore generale Asl Brescia, Carmelo Scarcella - Grazie alla diffusione capillare dell'Auser sarà possibile intercettare un maggior numero di anziani, da quelli frequentanti i circoli a quelli delle liste di fragilità per l'estate, mentre nella prosecuzione del progetto già si pensa di coinvolgere chi assiste gli anziani, come le badanti, in percorsi di formazione sulla sicurezza». L'obiettivo di fondo, espresso da Adriana Mostarda, presidente dell'Auser Brescia, rimane quello di migliorare la qualità di vita degli anziani. «I risultati dell'indagine condotta nelle abitazioni potranno servire a porre maggiore attenzione al problema, proponendo anche delle risposte, come ad esempio piani calmierati per modifiche strutturali e alcuni interventi nelle abitazioni degli anziani, da condividere con gli enti preposti». S.T.

DAL PALAZZO

Rubrica a cura di Nuccio Iovene, senatore DS

Tre, e per alcuni quattro, appuntamenti elettorali nel giro di pochi mesi (elezioni politiche, amministrative, referendum) rappresentano una fatica ed un impegno di non poco conto. Ne sono perfettamente consapevoli. I risultati delle politiche, positivi anche se non esaltanti, e delle amministrative hanno assegnato al centrosinistra una grande opportunità ed un altrettante grande responsabilità. Gli italiani saranno nuovamente chiamati a pronunciarsi sulla modifica costituzionale, ideata dai famigerati "saggi di Lorenzago" (Calderoli, D'Onofrio, Pastore, Nania ...) e voluta dal centrodestra, che riguarda oltre 50 articoli della nostra Carta Fondamentale. Dovesse essere confermata questa modifica dal voto popolare, verrebbe inferto un colpo decisivo alla nostra democrazia, all'equilibrio dei poteri su cui si è fondata negli ultimi 60 anni, all'unità del Paese. Occorre ricordare che, non esistendo quorum per i referendum confermativi delle modifiche costituzionali, qualunque sia il numero di cittadini che si recherà alle urne il prossimo 25 e 26 giugno, varrà il loro pronunciamento. Ecco perché diventa più importante e urgente andare a votare e votare NO a quella pessima modifica.

Spieghiamolo a tutti nelle prossime ore: se dovessero prevalere i SI l'eccesso di poteri in capo al Primo Ministro, il ridimensionamento del ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica, l'asservimento del Parlamento all'esecutivo e la complicazione del processo legislativo, la cancellazione dell'uguaglianza del diritto alla salute e all'istruzione da parte dei cittadini attraverso la devolution che rompe l'unità del Paese e accentua le sue divisioni storiche, diverrebbero parte della nostra Costituzione. E peserebbero come un macigno nei prossimi anni impedendo qualunque serio confronto e modifica ed aggravando lo stato di salute del nostro sistema istituzionale già seriamente compromesso dalla nuova legge elettorale, i cui effetti stiamo già subendo. Fare vincere il NO, salvare la Costituzione, rafforzare il centrosinistra al Governo e frantumare la tenuta della Casa delle Libertà: dipende da tutti noi.





Foto vincitrice del primo premio del Concorso Internazionale "For diversity against discrimination"

L'EUROPA SI PREPARA AL 2007, ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITA' PER TUTTI

La Commissione ha dato il benvenuto alla decisione del Consiglio e del Parlamento europeo di designare il 2007 "Anno europeo delle pari opportunità per tutti". Questa iniziativa servirà a rendere i cittadini Ue consapevoli del proprio diritto a non essere discriminati, a promuovere le pari opportunità in campi quali il lavoro e l'assistenza sanitaria, e per dimostrare come la diversità renda l'Europa più forte. L'"Anno europeo delle pari opportunità per tutti" sarà articolato intorno a quattro temi principali: i diritti; la rappresentanza; il riconoscimento; il rispetto.

"I cittadini hanno il diritto di godere di un uguale trattamento e di vivere una vita libera da qualsiasi discriminazione. L'"Anno europeo delle pari opportunità per tutti", che inizierà il primo gennaio del 2007, intende garantire che tutti gli europei ne siano consapevoli," ha detto Vladimír Špidla, commissario europeo per occupazione, affari sociali e pari opportunità. "Per un anno intero, insisteremo sulle pari opportunità e sui benefici per l'Europa di una società fondata sulla diversità. Molti nell'Unione sono ancora troppo poco utilizzati e non possiamo permettercelo."

L'Anno europeo 2007 si concentrerà sulla lotta alle discriminazioni basate sul genere, la razza o l'origine etnica, sulla religione o la diversità di opinione, sulla disabilità, sull'età o sugli orientamenti sessuali. Il budget totale per 12 mesi di iniziative sarà di 15 milioni di euro e servirà a finanziare - tra le altre cose - una campagna di informazione su scala europea, un nuovo sondaggio di

Eurobarometro sulla discriminazione e centinaia di iniziative nazionali come i concorsi di scrittura per le scuole sul tema del rispetto e della tolleranza, o premi per le imprese che forniscono la formazione più efficace sulla diversità. Sarà inoltre organizzato un "Summit sulle pari opportunità" - il primo di questo genere - , che riunirà ministri, enti che si occupano di pari opportunità, membri della società civile e partner sociali. La maggior parte delle attività saranno coordinate a livello nazionale in modo che siano organizzate il più vicino possibile ai cittadini. I 7,6 milioni di euro destinati alle iniziative nazionali, locali e regionali saranno integrati da cofinanziamenti pubblici e privati. L'"Anno europeo delle pari opportunità per tutti" cade esattamente dieci anni dopo l'"Anno europeo contro il razzismo" e l'introduzione, nel trattato CE, dell'articolo 13, che vieta all'interno dell'Unione europea ogni forma di discriminazione. Per informazioni <http://europa.eu.int/italia>

DALLA FRANCIA UNA COLLABORAZIONE CON AUSER

LSR (Loisirs et Solidarité des Retraités) è una federazione francese di associazioni locali, di circa 15.000 iscritti, promossa nel 1981 dal sindacato dei pensionati Cgt.

La federazione nazionale svolge attività direttamente operative nel campo del turismo, di accoglienza e di solidarietà verso gli anziani poveri e attività di rete dei circoli locali.

I circoli federati sono 132, distribuiti su 71 dei 95 dipartimenti francesi. La federazione svolge attività di organizzazione di soggiorni per anziani poveri, a tariffe speciali (es., una settimana di vacanze, tutto compreso,

130 euro). Svolge anche attività turistica per anziani non poveri, giovani e famiglie. Coopera con organismi di turismo sociale francesi, che sono spesso filiazioni dei sindacati; si avvale inoltre di tour operators privati. All'atto della fondazione, la Cgt fece la scelta della iscrizione automatica a Lsr per tutti gli iscritti al sindacato pensionati. Ma questa esperienza si è conclusa nel '96 con il passaggio all'iscrizione libera. Lsr è passata da quella data dagli 8.000 agli attuali 15.000 iscritti.

Lsr è un'associazione senza fini di lucro, disciplinata da una legge francese del 2001. Tale legge prevede la gratuità delle cariche elettive

UBBRICHE

R



PRIMA GIORNATA MONDIALE CONTRO GLI ABUSI AGLI ANZIANI

Il 15 giugno si è tenuta la prima edizione della giornata mondiale contro gli abusi agli anziani "my world, your world, our world free of elder abuse" (il mio mondo, il tuo mondo, il nostro mondo libero dagli abusi agli anziani). La giornata è stata promossa dalla rete internazionale INPEA (International Network for the Prevention of Elder Abuse) attiva in numerosi paesi, sul piano della prevenzione, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno degli abusi e delle negligenze di cui sono vittima gli anziani nel mondo. Ma anche per chiedere ai governi nazionali ed a livello europeo una politica più attenta a questi problemi ed una strategia per sradicarli. La giornata è stata patrocinata dalle Nazioni Unite che hanno da tempo riconosciuto le ricadute economiche e sociali di questo diffusissimo fenomeno che lede in profondità i diritti dei cittadini più fragili.

La definizione maggiormente condivisa di cosa è un abuso verso gli anziani, è menzionata nella "Dichiarazione di Toronto" del 2002, sulla quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità, e la rete Inpea sono ampiamente d'accordo. "Un abuso all'anziano è un'azione singola o ripetuta o la mancanza di un'azione appropriata, che procura danno e angoscia. Questo abuso si può verificare in varie forme: fisico, psicologico/emozionale, sessuale, finanziario o semplicemente riflettere negligenze intenzionali o non intenzionali"

PROSEGUE LA CAMPAGNA SOS EUROPE: SAVE OUR SOCIAL EUROPE LANCIATA DALLA RETE INTERNAZIONALE SOLIDAR A VIENNA LO SCORSO 2 FEBBRAIO 2006.

L'appello portato avanti da questa campagna, cui Auser aderisce, attiene l'importanza di reintegrare la dimensione sociale all'interno delle strategie del Consiglio Europeo. In questo senso, l'accusa di alcune fra le maggiori federazioni internazionali di associazioni alle ultime linee direttive delle politiche europee è chiara:

i propositi di un'uguale attenzione allo sviluppo tanto delle politiche economiche quanto di quelle sociali non sono stati rispettati. C'è bisogno di una manovra unitaria di tutto il movimento associazionistico internazionale per sensibilizzare gli organi istituzionali europei alle problematiche del sociale. Per aderire alla campagna è sufficiente una sottoscrizione on-line effettuabile (in inglese) dal sito <http://www.soseurope.org>.

EMERGENZA ESTATE ANCHE NEL REGNO UNITO

Un accurato decalogo anticoldo è stato predisposto e pubblicato dal Ministero della Salute del Regno Unito. Si rivolge alle categorie più a rischio, vale a dire anziani con più di 75 anni, bambini e donne in gravidanza e suggerisce una serie di comportamenti da seguire in caso di ondate di calore: cosa indossare, cosa mangiare, bere molto e non uscire di casa nelle ore più calde. Il Dipartimento della Salute ha anche attivato un bollettino meteo on line e un numero verde a cui rivolgersi per avere consigli e informazioni. www.dh.gov.uk

esecutive che sono 3: presidente, segretario generale e tesoriere. Lsr non ha apparato, si avvale della collaborazione part time di un vice presidente e di un vice segretario generale che sono funzionari del sindacato pensionati Cgt. L'organismo di direzione politica è un consiglio di amministrazione di 54 componenti che elegge un bureau di 16 persone. Il bureau a sua volta elegge la presidenza (5 componenti; presidente e segretario generale, loro vice, tesoriere). Lsr pubblica un bollettino bimestrale e dispone di un sito internet in corso di ristrutturazione www.loisirs-solidarite-retraites.fr. L'orientamento politico generale di Lsr è quello della Cgt. La riunione che si è tenuta con il vicepresidente nazionale di Auser Luigi De Vittorio, a fine maggio, ha consentito di individuare spazi di lavoro comune, per ora sperimentabili in campo turistico. Un progetto di cooperazione permetterà di avviare qualche esperienza di scambio per turismo di accoglienza tra circoli locali italiani e francesi. Lsr è stata invitata a partecipare alla festa della città che apprende di Napoli con una sua piccola delegazione. Lsr è molto interessata al Filo d'Argento Auser e alla rete delle Università dell'età libera.

 **auser**
risorsAnziani

Direttore responsabile
GIUSEPPINA COLMO

Hanno collaborato a questo numero
UIGI DE VITTORIO, MIRELLA LATTANZI,
SILVIA TRENTINI, NUCCIO IOVENE

Direzione, redazione, amministrazione
VIA NIZZA 154, 00198 ROMA
TEL. 068440771 - FAX 068440777
www.auser.it

Editore
AUSER NAZIONALE - ONLUS

Progetto grafico e impaginazione
ESTROGENI SRL

Stampa
OGRARO ROMA

AUT. TRIB. N. 00195/91 DEL 09/04/91
DISTRIBUZIONE GRATUITA

GENEROSA,
PROPRIO COME TE



LA CONVENZIONE AUSER-UNIPOL
PREMIA IL TUO IMPEGNO PER GLI ALTRI.

Unipol Assicurazioni a tutti gli Associati Auser come te
riconosce condizioni di favore su tutti i servizi assicurativi
e sconti su tutte le polizze.

Un'iniziativa generosa, proprio come te.

 **auser**
risorsAnziani

UNIPOL
ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri valori

Per saperne di più, rivolgiti presso le Sedi Auser e le Agenzie Unipol Assicurazioni.